

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	1 mese
Torino L.	8 50	4 50	1 60
Provincia »	11 —	6 —	2 10
Estero »	17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino dal Tipografo-Editore GIUSEPPE CASSONE, via San Francesco di Paola, N. 9, e dai principali Librai.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghi si dovranno dirigere franchi alla Direzione del Fischietto.

Tip. di G. Cassone.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Le inserzioni ed avvisi si pubblicheranno a cent. 25 per riga.

Per gli annunci del *Fischietto*, rivolgersi all'ufficio di pubblicità LOSSA, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale a favore del suddetto.

Le associazioni hanno principio col 1° di ciascun mese.

IL CICI'

Errata Corrige. — Siccome l'altra volta, parlando della signora La Grua, io ho dichiarato di essere sordo, così qualcheduno si permise di argomentare che la bella artista non cantò bene. Come vedete, l'argomentazione non cammina sulle quattro zampe: però io me ne faccio carico, e, persistendo nella sordità, protesto che il mio timpano non è poi così duro da non aver udito lo scoppio di applausi che seguì il canto della La Grua e al Circolo degli artisti, e all'Accademia di lunedì, e sempre, e dovunque: altro che lo scoppio di fischiare che seguì il fiasco del commendatore Cotta a Genova!!

La spedizione si approssima. *Squillan le trombe!* La-Marmorata ha gli speroni, Durando è lesto, Cialdini sta facendo la valigia, Montevecchio arriccchia il secondo de' suoi baffi, Mollard finisce il wisth e poi monta a cavallo, Fanti corre a raggiungere gli altri cinque. Un carico di cinquanta suore di carità è già imballato: *honny soit qui mal y pense!* ognuna di esse ha l'età canonica: io le ho viste tutte. — A molte delle nostre signore che restano qui un'ombra di tristezza ottenebra la fronte, e le male lingue parlano di loro come di case che abbiano l'appigionasi alla porta. — A proposito della spedizione, un medico omeopatico, nemico giurato del Trattato, diceva l'altro giorno, in una società, che con esso si è voluto *riberizzare* il Piemonte. *Riberizzare* per dissanguare! Il verbo mi piacque, e mi piacque farvelo sapere.

Thalberg è partito. Di lui non ci resta che la memoria delle sue mani, ch'egli ci fece sentire ed infinitamente più vedere: in questa seconda parte ha superato la marchesa Cesana, è detto tutto!

Lunedì mattina il cav. Efsio Cugia ed il signor Telesforo Cretini, comparivano davanti al Tribunale Correzionale imputati di duello. Il processo, a dir vero, non ha stuzzicato molto la curiosità pubblica: nella sala d'udienza oltre il tribunale e gli accusati vi erano due carabinieri mezzo addor-

mentati, il collaboratore della *Gazzetta dei Giuristi*, l'usciera ed io. — Tant'è: i signori Telesforo ed Efsio si comportarono con molta disinvoltura, e non furono condannati che a pochi giorni di arresto. L'aspersorio è tanto più utile, in quanto che l'illustrissimo signor Fisco, in fatto di duelli, si fa lecito di procedere contro Tizio sì e contro Caio no, contro Sempronio no e contro Prosdocimo sì: anzi c'è da stupire come in questo caso sia stato così imparziale da colpire Telesforo ed Efsio tutti e due, e non abbia più tosto divertito uno solo e lasciato l'altro in pace. Chi sa che non fosse un capriccio per vedere due nomi così eccentrici riuniti sul banco degli accusati!

Dalle cose pubbliche passiamo alle segrete — più o meno. —

Il signor S....., revisore dei drammi altrui e fabbricante per conto proprio, è piccolo: il signor V....., anch'esso autore drammatico, è un po' più piccolo. Quando il signor S..... si accorse che v'era un drammaturgo più piccino di sè, fu preso dalla consolazione, e scrisse un articolo in elogio dell'ultima di lui commedia, intitolata *I G....i* — L'articolo doveva essere inserito nella Rivista E..... I..... — Ma il signor L... F..... che ne è il Direttore e che è senza confronto più grande di tutti e due i sullodati scrittori arrampiccati l'uno sull'altro, tagliò gli elogi, sostituì censure e poi mandò l'articolo in tipografia. Figuratevi con che palmo di naso è rimasto il sig. S..... che aveva scritto l'originale primitivo, e con che palmo di naso rimase il signore V..... che lo aveva letto in anticipazione! — Chi fa i conti senza l'oste li fa due volte.

Lettori, avete la cattiva abitudine di leggere l'*Espero*, giornale della sera... innanzi? — Avete visto l'avventura di quel ministro in erba del ministero Revel, il quale amareggia una moncalierina e, preso alle strette, per non commettere bigamia, annunzia che fra pochi giorni avrà il portafoglio della giustizia, ed allora compenserà i guasti colle cariche e col bilancio? Per un padre della *Patria* lo spediente non è cattivo! Domesne scampi le figlie vostre dai colli-torti!

Dulcis in fundo. La novità delle novità è

questa: Massimo d'Azeglio, nell'occasione della distribuzione dei premi, ha predicato alle ballerine d'aver giudizio: Massimo d'Azeglio, signori, tornate a leggere se non credete, proprio Massimo d'Azeglio, che in vita sua predicò alle ballerine tante volte il contrario! Il caso fu trovato così strano che si registrò nella *Gazzetta Piemontese!* — Ah! che coscienza artificiale, signor Massimo! C'è da competere col cardinale Antonelli! — La predica ha prodotto i suoi frutti: dopo la distribuzione fummi un parapiglia di ca' del diavolo; tutte le non premiate se la presero direttamente colla Direzione, e il giudizio delle ballerine fu così fatto, che il marchese di Breme dovette rifugiarsi sotto al tavolo, e Salmour si dileguò come fosse un puro spirito dalla sala dei premi. — La cosa non è finita: lunedì a sera, al teatro Regio, il pubblico fu obbligato ad interessarsi alle dimostrazioni di ghirlande e di corone che si fecero a ciascuna delle allieve dai rispettivi parenti ed amici: nè la cosa finisce ancora.... Il Deputato Valerio è stato uffiziato perchè muova un'interpellanza ai ministri sul metodo seguito nella distribuzione dei premi. — E tuttocchè perchè d'Azeglio si è pensato di fare alle ballerine un proclama di Moncalieri!

GNAO

Non è morto!

No: l'amico Nicola non è morto: ve lo dico io; cioè, ve lo dice la *Presse*, a cui lo hanno detto i diplomatici, le gran teste della diplomazia.

È stato un colpo stupendo! il più bel colpo che abbian fatto i diplomatici dalla nascita della Questione d'Oriente sino a noi: eh sì che se ne contano molti!

Quel furbo matricolato di Nicola, vedendosi ridotto a mal partito... dal telegrafo, che annunziava prossima la caduta di Sebastopoli e il colpo mortale nel cuore del colosso, avea pensato di cavarsela levandoli i tacchi.

« Non c'è più rimedio — si dice che abbia detto a se stesso Nicola — da un momento all'altro sto per fare una ladra figura.

Non mi riman che imitare certi negozianti e *borsaiuoli* di Torino e d'altri luoghi; porre la chiave sotto l'uscio e toccar via. Mi vengono a pigliare che li aspetto».

E detto, fatto. Abbraccia la moglie e i figliuoli, liquida un polmone e quatto quatto se la batte per l'altro mondo...

Ma a darla a bere ai diplomatici ci vuol altro.

Nicola — malgrado la sua furberia ereditata da Catterina e da Pietro il Grande — aveva dimenticato un punto gravissimo.

Non riflettè il furbo che, stante lo stato di guerra in cui si trovava la sua barbarie colla civiltà, e l'assenza da Parigi e Londra degli ambasciatori russi, la sua morte non poteva essere notificata ai governi di Francia ed Inghilterra.

Aveva dimenticato il meglio: ed anch'esso, povero Nicola, per un punto aveva perduta la partita.

I diplomatici s'avvidero subito del fallo e non vollero altro per sventare il tiro della volpe russa.

Si scambiarono quattro *note* e mezza dozzina di dispacci elettrici, e fu deciso che per la mancanza di quella notificazione, Nicola non si può, in coscienza diplomatica, tener per morto e... *enfoncé* il morto!

Il poveraccio restò così col male e colle beffe e in maggior imbroglio di prima; poichè ora si trova morto a Pietroburgo, e vivo a Parigi, a Londra ed anche a Torino, in grazia del trattato d'alleanza: a Vienna non è che mezzo-morto; a Berlino rimane neutrale, cioè, nè vivo nè morto; dipenderà dagli avvenimenti l'esser l'uno o l'altro.

Ponete che la guerra tiri innanzi due o tre anni, mercè gli sforzi che si fanno per la pace, e per tutto quel tempo il colosso non potrà esser riconosciuto per morto neppure da noi.

Non gli resta altro che sperare nelle Conferenze di Vienna e nei rami d'ulivo d'Elhiu Burritt.

La Borsa ha vivamente applaudito a questo bel colpo della diplomazia, ed è più che mai ferma nella sua speranza della pace imminente.

Nè a torto: perchè da un canto Niccolò, per togliersi da quella imbarazzante posizione, sarà costretto a far voto dall'alto del suo paradiso scismatico per la pace.

Dall'altro Alessandro II, per non lasciare il papà in quell'imbroglio, farà ogni suo sforzo per concludere la pace.

Così i diplomatici con una fava pigliano due piccioni e ridonano la pace all'Europa.

Bisogna avere la testa e il cervello ben guasti dalla demagogia, per ridere ancora irriverentemente dei magnanimi sforzi dei diplomatici!

Brz

Grande apertura

DELLE CONFERENZE DI VIENNA

L'adunanza ha luogo al ministero degli affari esteri, e ad un'ora pomeridiana, del 15, tutti i diplomatici conferenti sono al loro posto.

L'invalido incaricato d'introdurli, dice di mano in mano che ognun d'essi entra:

— Abbonato!

Ma all'entrare di John Russell e di Titoff, grida:

— Uno, pagato!

Dopo i treatatè inchini prescritti dal cerimoniale, si procede all'appello nominale dei convenuti, indi:

Conte Buol, presidente. — Signori, in nome dell'Imperatore mio e vostro padrone, dichiaro aperte le Conferenze. *In manus tuas, Domine.*

Tutti in coro. — *Commendo spiritum meum. Amen.*

Conte Buol. — Il principe Gortchakoff ha la parola:

Gortchakoff. — Il mio amico Titoff, il quale arriva ora da Pietroburgo, mi assicura che da molti anni non s'ebbe un inverno così crudo.

Titoff. — È vero; e gli astronomi pretendono che il 1856 debba essere assai più rigido.

John Russell. — Costa caro il combustibile in Russia?

Titoff. — A comperarlo al minuto lo si paga ordinariamente undici soldi al miria.

Prokesch-Osten. — A Francoforte si brucia il coke.

Bourquenay. — Oh! il coke scalda a maraviglia.

Zarif-Effendi. — Non ne ho mai fatta la prova.

Westmoreland. — Poichè l'inverno è passato, mi pare che potremmo appigliarci ad un argomento un po' più caldo.

Conte Buol. — Milord ha ragione. Abbiamo notizie da Torino?

John Russell. — Il Pirata dà per positivo che l'Otello abbia fatto furore.

Conte Buol. — Io l'aveva preveduto. Conosco Ronzani e so ch'egli è la perla degli impresari.

Prokesch-Osten. — Che cosa c'entra l'impresario?

Conte Buol. — Il signor Prokesch-Osten mi permetta di dirgli che l'impresario conta molto.

Prokesch-Osten. — Conta un fico.

Conte Buol. — Mi permetta, ripeto....

Prokesch-Osten. — Un fico!

Bourquenay. — Mi sembra che la discussione si riscaldi; rimandiamo la decisione a miglior tempo, quando i signori opinanti avranno la mente calma. — Intanto io direi che faremmo ottima cosa se ne bevessimo un bicchierino.

Tutti. — Sì, sì! un bicchierino.

Zarif-Effendi. — Io non bevo vino; il profeta me lo proibisce.

Rija-Bey. — Io me n'infischio del profeta e bevo.

Zarif-Effendi. — Poichè il mio amico e correligionario se n'infischia, dichiaro di voler infischiarmente io pure.

Tutti. — Bene!

Conte Buol. — Invalido, porta da bere.

Invalido. — Quante bottiglie?

Gortchakoff. — Almeno quattro, perocchè quattro sono i punti che costituiscono la base delle trattative.

Conte Buol. — La proposta del principe è approvata.

L'invalido porta il vino e mesce. I due diplomatici turchi cavano la pipa di sotto il paletot, e fumano; gli altri accendono lo zigaro.

John Russell. — Io trovo che quattro punti son troppo pochi. Ce ne volevano almeno otto.

Titoff. — E chi c'impedisce di ammetterne altri quattro?

John Russell. — L'invalido che ha recato solo quattro bottiglie.

Conte Buol. — Portane altre quattro.

Tutti. — Viva il conte Buol!

L'invalido reca le altre quattro, vuotate le quali il conte Buol dice: — Mi pare che in questa prima seduta ci siamo messi d'accordo sulle basi.

Prokesch-Osten. — Fuorchè nella questione dell'impresario Ronzani.

Conte Buol. — È una questione affatto secondaria; potremo rimetterla in discussione prima di chiudere il congresso, se l'onorevole preopinante l'acconsente.

Prokesch-Osten. — Acconsento.

Conte Buol. — Quand'è così, levo la seduta. — L'ordine del giorno di domani tratterà: *della seminazione dei cavoli in luna nuova.*

La seduta è levata alle ore tre pomeridiane. I rappresentanti delle potenze si portano all'ufficio del telegrafo per informare il signor Stefani dell'esito della prima seduta.

ZANZARA

OROLOGIO CHINESE

DONO

AI LETTORI BENEVOLI DEL FISCHIETTO



I chinesi non portano orologi a cilindro, nè a *savonette*, per la semplice ragione che costerebbero loro troppo cari, stante la grande distanza da Ginevra e da Neufchatel e la difficoltà dei trasporti.

Queste osservazioni non sono mie, ma d'un cinese vero della Chiaa, giunto a Torino per assistere alla rappresentazione dei *Giornali* del signor Spirito Ghoffmann.

Il nostro cinese si portò con sè un orologio di que' che s'usano nella China — ed avendolo mostrato al signor Gg, il quale si diverte oltremodo delle cose più originali, il signor Gg ammirò quel cronometro di nuova foggia, non era di fattura piemontese, naturalmente il lodò ed annunziò ai lettori del *Piemonte* nel N. 65, di sabato scorso.

La direzione del *Fischietto*, la quale non trascura occasione per piacere ai suoi lettori e specialmente a' suoi associati, invogliata dalle lodi del signor Gg, procurò parecchie



Chi lo avrebbe detto che stava per farsi un legame così stretto, fra cane e gatto!



Duro, croatuccio: se continueremo a cuocere la pappa uniti, converrà bene che gli altri la mangino quale sarà.



Vedremo chi andrà più vicino al ballino.



Lit. Biondani, Grandi & Salasvella

* Punto a cui si ridurrà l'Alexandrewich se persisterà a non concedere i quattro punti.



Ricordatevi d'illuminare.
Pagale candele, reverendo???

Mio dio! finirai per sposare
una russa.
Ma se ti dico che Sebastopoli
non è ancor preso.

REBUS.

migliaia d'orologi chinesi, non guardando a dispendio, ed oggi li distribuisce col presente numero.

Cuique suum! Ad ogni lettore un orologio! E crepi l'avarizia!

Ora vi spiegherò il modo di valervene; è semplicissimo e lo trascrivo quasi ad litteram dal *Piemonte*, il quale lo trascrisse anch'esso da un *Emporio*.

L'orologio cinese serve ad indicare esattamente il mezzodì e quindi a regolare gli altri orologi ordinari.

Attenti! — Verso le ore 11 e minuti 50 antimeridiane il lettore piglia un gatto pel collo e lo colloca sul davanzale della finestra od anche altrove — ma in modo da potergli guardare negli occhi.

Di mano in mano che le dodici s'avvicinano le pupille del gatto si restringono, finchè arrivato il sole al culmine del meridiano, si chiudono quasi interamente, mostrando solo una fenditura perpendicolare fine come un capello. — Passato quel punto, le pupille ritornano poco a poco a dilatarsi, segno infallibile che mezzogiorno è suonato. E in allora il lettore o la lettrice dà un buon calcio sott'alla coda al gatto, pregandolo d'andar pei fatti suoi. — E il gatto se n'andrà.

Il disegno posto in capo all'articolo servirà a rendere più chiara la cosa.

Gradite il povero dono, o lettori umanissimi e lettrici gentilissime, ed abbiatele sempre come un pegno del amor nostro.

BRRR.....!

NB. Ove mai il gatto durante l'osservazione s'addormentasse (il che si potrà rilevare dalla musica del *fron-fron*), il miglior mezzo di tenerlo desto si è di dargli quattro serolloni e quindi di tirargli la coda.

GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO

Il prete Maineri è stato dichiarato innocente. — Sapete perchè? Perchè chi lo voleva colpevole era il commendatore Cotta!

— Come credete che si potrebbe far passare la legge sui conventi in Senato? — chiedeva, giorni sono, un Deputato ad un giornalista.

— Facendo prima passare il Senato e non altrimenti — rispose l'interrogato.

La *Gazzetta Piemontese* ci fa l'elogio del telegrafo elettrico, perchè annunziò la morte di Niccolò in poche ore, mentre la morte di Paolo I nel 1801 si seppe 21 giorni dopo. — Ogni medaglia ha il suo rovescio; nel 1801 e seguenti, i corrieri portavano, benchè lentamente, le notizie di Marengo, d'Austerlitz, d'Ulma ecc. — Nel 1855 il telegrafo non ci porta che carote.

La Russia permette ai legni austriaci la navigazione libera sul Danubio. — Ecco un altro sintomo dell'avvicinamento del conte Buol alle potenze occidentali.

L'Austria ha perdonato i suoi falli al Canton Ticino mediante una grossa somma di denari. — E datti! I croati e i preti coi quattrini accomodano tutto!

SPIEGAZIONE DELLA SCIARADA-REBUS ANTECEDENTE

*Iddio questo mondo
Nel primo fè.
Vedo il secondo
Ovale o tondo.
Perdi lo intero
Povero te.*

Sciarada antecedente: DIPLOMA-ZIA

CARLO VOGHERA, gerente.

PRESSO QUESTA TIPOGRAFIA

GUIDA AI MILITARI D'OGNI GRADO

PER LA REDAZIONE DEI RAPPORTI ECC. ECC.

RULLIER

Medico Chirurgo Dentista

ALBERGO DI LONDRA

Noi apprendiamo che uno dei più celebri chirurgo-dentisti di Parigi, il signor Rullier, vien d'essere inviato a Torino da distinte persone per importanti operazioni relative alla sua arte. Ora, siccome sarebbe troppo il riprodurre qui tutte le testimonianze di stima e di riconoscenza dirette ad esso da parecchi personaggi illustri nelle scienze, nella letteratura e nelle arti, basterà citare la seguente lettera scritta da un egregio personaggio, con preghiera di farla pubblica per mezzo dei giornali:

Signore,

Privato da lungo tempo della piupparte de' miei denti, e vedendo ogni giorno alterarsi la mia salute in seguito a difficili digestioni, risolvetti di rivolgermi ai più celebri dentisti di Parigi. La speranza di un pronto sollievo mi fece sopportare con pazienza i dolori, e dirò pure la tortura che mi fecero provare la fissazione di un dente a perno e l'aggiustamento di un pezzo a grappe.

Erano scorse appena poche settimane che questi pezzi, da' quali era orribilmente molestato, lungi dal rimediare alla mia deformità, non avevano fatto altro che affrettare la caduta dei denti che mi restavano, allorchè la

moglie di uno de' miei amici mi fece conoscere il suo dentista, il signor Rullier, ed io mi abbandonai tutto, lo confesso, senza speranza alcuna a questo pratico.

Ma qual non si fu la mia sorpresa, allorchè dopo di avere esaminata attentamente la mia bocca, quest'abile dentista mi adattò, senza operazioni, nè dolori, due pezzi artificiali, co' quali io potei immediatamente e senza il menomo fastidio parlare, e mangiare ogni sorta di alimenti? Da quel tempo in poi la mia salute si è completamente ristabilita, e oggi io sono fortunato di poter rendere un solenne omaggio al distinto dentista cui vado debitore di una seconda esistenza.

Vogliate, ecc.

Il conte ANATOLE de K***

A fronte di una testimonianza così importante noi non abbiamo bisogno d'insistere sull'utilità e superiorità de' nuovi denti *masticoidi* del signor Rullier.

Solidamente fissati nella bocca, senza *grappe*, *placche*, *filo d'oro*, *di platina* o *d'argento*, composti di una sostanza molto più resistente e men corruttibile degli stessi denti naturali, queste *dentiere* sono le sole che dispensano da ogni *operazione* e da ogni *estrazione*, e colle quali la pronuncia e la masticazione siano immediate e complete. D'altronde i più celebri pratici francesi ed altri stranieri non cessano di raccomandare i denti artificiali RULLIER alle persone nervose, sensibili, od affette di gastricismo, in seguito a digestioni penibili. In effetto, per l'ammirabile disposizione di que-

ste *dentiere*, per la leggerezza, la precisione e giustezza del lavoro, servono a dividere ed a masticare le sostanze le più dure, ed a facilitare così le digestioni agli stomaci deboli e debilitati da malattie. Codesti vantaggi giustificano pienamente l'immensa popolarità di cui godono in Francia e nell'estero i nuovi masticoidi.

G. LEVASSEUR,

Redattore in capo della *Rivista medica* al XIX secolo.

Nota. — Le persone che volessero giovare dell'abilità di questo pratico, sono pregate di rivolgersi al signor Rullier, all'*Hôtel de Londres*, già la *Bonne Femme*, via dei Guardiani. — Visibile dalle 10 alle 4.

Via Doragrossa, N. 2,
vicino a piazza Castello, Torino.

RIBOURT dentista di Parigi



Nuovo metodo di rimettere i denti e le dentiere artificiali solidamente fissate nella bocca senza bisogno di legature, nè di *crochets* che guastano sempre i denti buoni, le sole colle quali si può facilmente parlare, e masticare gli alimenti i più duri.

Si mette in opera senza dolore, nè estrazione di radici.